

Edilizia, in dieci anni persi 12mila posti di lavoro

Pesa la crisi immobiliare, il blocco degli appalti e delle infrastrutture. L'allarme Ance

MARCO BETTAZZI

Qualche segnale di risveglio, nel 2018, c'è stato. Ma il settore delle costruzioni è forse quello che ha pagato il contributo più importante agli anni di crisi, perdendo circa 12mila posti di lavoro, più di un terzo delle imprese nella provincia di Bologna e faticando ancora oggi a ritrovare una direzione chiara. Per questo venerdì scorso operai e muratori hanno scioperato in tutta Italia per manifestare a Roma, col tacito accordo, di fatto, dei costruttori, che hanno condiviso i motivi della protesta.

Crisi del mercato immobiliare, crollo degli appalti pubblici, opere in ritardo da anni rimesse in discussione (come il Passante, che sarà al centro di un incontro tra gli enti locali e il ministro Toninelli il 20 marzo). Tutti fattori che in questi dieci anni di crisi hanno falciato le costruzioni. Secondo i dati delle casse edili provinciali, rielaborati da sindacati e Ance, le ore lavorate sono passate da oltre 19 milioni dell'anno 2006-2007 a 8,7 milioni dieci anni dopo, dimezzandosi. Gli operai attivi in provincia (che comprendono anche quelli di aziende temporaneamente presenti sul territorio), sono diminuiti dai 22mila di dieci anni fa ai 9.900 dell'anno scorso, con la perdita di 12mila posti di lavoro, mentre le imprese sono passate da 3.600 a 1.900. I dati risentono, ovviamente, della fine di importanti cantieri come Alta velocità e Variante di valico. Questi però sono terminati senza essere sostituiti da altri. Le crisi sono state tante e dolorose. Come quelle dei grandi colossi come Coop Costruzioni e l'imolese Cesi, che da sole hanno visto sparire 700 posti di lavoro diretti, senza contare l'indotto. O, ancora, la chiusura della sede bolognese del Gruppo Vela e le difficoltà di aziende come Castelli, Mascagni e Gazzotti (quest'ultima rinata



I grandi colossi come Coop Costruzioni e l'imolese Cesi, da soli hanno visto sparire 700 addetti, indotto escluso

Il 2018 sembra aver fatto segnare una timida inversione di tendenza. Il volume d'affari è aumentato dell'1,4%

da poco grazie a una cooperativa formata dagli ex dipendenti).

Ma se la fotografia a dieci anni è impietosa, il 2018 sembra aver fatto segnare un'inversione di tendenza. Secondo la Camera di commercio di Bologna il volume d'affari del settore l'anno scorso è aumentato dell'1,4%, con un'accelerazione nell'ultimo trimestre (+3,6%) più importante per gli artigiani (+4,6%) e un piccolo dato positivo per le coop (+0,7%). Ma comunque solo 7 operatori su 100 si dicono ottimisti per i prossimi mesi (erano 22 a fine settembre) e 31 intervistati su 100 si aspettano in questi primi mesi del 2019 un nuovo peggioramento.

«Senza la ripresa delle costru-

zioni non ci sarà vera ripresa economica - commenta Paolo Mancini, segretario degli edili Cgil - per questo bisogna che il governo sblocchi le opere utili per il territorio». «Bisogna sbloccare i cantieri - concorda Giancarlo Raggi, presidente del Collegio dei costruttori - se rimane l'instabilità economica si fermerà anche la spesa delle famiglie». E se per Legambiente queste sono richieste «sbagliate e superate», è più ottimista Maurizio Migliaccio, responsabile costruzioni di Cna. «Il decennio è stato massacrante - ammette - Ma gli artigiani hanno saputo reagire meglio alla crisi, mentre le ore lavorate nel 2018 sono cresciute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Casa, l'assessora Gieri striglia i costruttori "Siete fermi agli anni '80"

L'amministratrice dem "Dall'estero ci arrivano proposte più interessanti" E il presidente di Acer chiede aiuto alle fondazioni

L'assessora comunale alla Casa, Virginia Gieri, Pd, attacca i costruttori bolognesi. «Sono ancora fermi - dice - all'idea del costruire case per venderle, come se fossimo ancora negli anni '80». E intanto «è dall'estero che vengono qui a farci delle proposte interessanti».

Per Gieri, intervenuta di recente su questi temi a un convegno delle Acli «siamo un po' fermi, C'è una richiesta sempre maggiore di uso temporaneo delle case e noi abbiamo un sistema produttivo nostrano che ancora si occupa della casa da vendere. E questa cosa va detta, perché non ci aiuta un granché». Se sul Passante Comune e imprese vanno a braccetto, è sul tema degli allog-

gi che si registrano le differenze.

Il presidente di Acer, Alessandro Alberani, si rivolge invece alle fondazioni bancarie: «Dovrebbero muoversi di più. Se avessimo più risorse per le case che non riusciamo a ristrutturare, potremmo attivare nuovi percorsi. Ne abbiamo anche già parlato con l'università». E dall'ateneo, che negli ultimi tempi si è trovata a dover affrontare il tema dei tanti studenti che non trovano un alloggio, è il prorettore vicario Mirko Degli Esposti a parlare di una prossima «operazione tra noi e l'amministrazione comunale». Degli Esposti non aggiunge dettagli. Ma a quanto trapela, un'idea in campo sarebbe quella di destinare a studenti gli alloggi Acer che sono troppo piccoli per essere assegnati a chi è in graduatoria Erp. Sempre da parte dell'università, poi, c'è la conferma di voler costruire nuovi studentati ma anche la volontà di prevedere «incentivi per la mobilità» de-



Sciopero Una immagine dello sciopero degli edili

gli iscritti. «È un fatto culturale», sottolinea il prorettore, che promuove l'idea di «incentivare la possibilità che gli studenti vadano fuori dal centro storico, anche perché non è vero che tutti vogliono stare al Pratello per uscire la sera. Sono miti che vanno sfatati». E a questo proposito, ad oggi «non abbiamo neanche una mappatura precisa della dislocazione dei nostri studenti e della loro situazione abitativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Palazzo Virginia Gieri, 57 anni, insegnante, assessora comunale alla Casa



Il lutto

L'addio a Mucciaccio, l'ambientalista che fondò Antartide

ILARIA VENTURI

Pare di vederlo ancora in giro in bicicletta con quel suo dolcissimo sorriso. Era da anni che una malattia lo aveva costretto a ritirarsi, ma non a fermarsi perché sino all'ultimo ha continuato a inseguire visioni che rendevano il mondo migliore. E a regalarle alla città. Giampiero Mucciaccio, ambientalista, fondatore del Centro Antartide, è morto sabato nella sua casa (i funerali mercoledì in Certosa) accanto alla moglie Rosella e al figlio Andrea che aveva con orgoglio visto laureato. Lui che era arrivato sotto le Torri dal paese di Colletorto, in Molise, per studiare all'università e che da fuorisede si era perduto innamorato di Bologna. Fu un pioniere: l'esperienza de "La luna nel pozzo", l'università Verde che poi nel 1992 diventò il Centro Antartide, un nome non scelto a caso, significava un luogo incontaminato, una prospettiva. Aveva rinunciato a un posto fisso per lanciarsi nell'avventura dell'educazione e comunicazione ambientale. L'ecologia per tutti. Si metteva in gioco senza mai apparire, quando un'attività era avviata la lasciava in mano ad altri, lui era già oltre. Inarrestabile, cocciuto, mite. Un buono. Ed è la gentilezza che ha insegnato alla città. Educare col sorriso, ripeteva. Tutte le volte che avete visto alunni pulire strade e piazze, che siete passati in bici in un sottopasso pieno di colori, che qualcuno vi ha dedicato una parola gentile e un saluto, che avete ricevuto al casello autostradale il volantino "Vacanze coi fiocchi", ecco: dietro c'era Giampiero Mucciaccio. Per educare a muoversi con lentezza e in sicurezza, ad essere accoglienti - coi fuorisede, con gli studenti il primo giorno di scuola - trascinava tutti: Piero Angela, scrittori come Mario Rigoni Stern e Lucarelli, Guccini, Bergonzoni, Vito, grandi illustratori e fumettisti, da Crepax a Manara, Altan e Vauro. Chi regalava una striscia, chi un racconto. Da divulgare. Mucciaccio, che a giugno avrebbe compiuto 61 anni, è stato uno dei più grandi figli adottivi che Bologna ha avuto in regalo. Coltivava la bellezza, l'idea di comunità, ha mostrato che si può cambiare a partire da un'aiuto fiorito per arrivare al regolamento per l'amministrazione condivisa. Era un rivoluzionario delle piccole cose. Valorizzava i giovani, le tesi di laurea sull'ambiente, le loro idee. Se il corteo dei diecimila ragazzi per il clima è stato possibile un po' lo si deve anche a lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

